

Scienze. La Conferenza di Venezia Strategia mondiale per acqua e cibo

VENEZIA

Dopo aver toccato i preoccupanti record della scorsa primavera, i prezzi delle materie prime alimentari si sono un po' sgonfiati e sono quindi usciti dai riflettori. Eppure, gli analisti avvertono che non durerà a lungo: le incognite strutturali sulla domanda e sull'offerta, rimangono. Ma che dire del più lungo periodo? La superficie coltivabile era di 1,3 milioni di ettari nel 1900 (quando sul pianeta c'erano meno di due miliardi di esseri umani), oggi è di 1,5 e sarà più o meno identica nel 2050, quando i cittadini del mondo saranno oltre 9 miliardi. Qualcuno potrebbe obiettare che ci vuole una bacchetta magica. Invece, ci vuole soltanto la scienza.

La quarta edizione di «The future of science», il convegno internazionale organizzato dalla Fondazione Veronesi, è interamente dedicata al problema delle risorse idriche e alimentari del futuro. Non soltanto in chiave accademica, ma anche in chiave pratica.

Da stamani fino a sabato, sul podio della Fondazione Cini a Venezia sfileranno esperti come Ingo Potrykus, lo scienziato che ha ingegnerizzato il celebre "Golden rice", che sarebbe capace di fornire provitamina A alle popolazioni che si nutrono solo di riso. O come Chiara Tonelli, la professoressa milanese che ha geneticamente modificato alcune piante in modo da ridurre il loro fabbisogno di acqua. Oppure come William Dar, direttore dell'Icrisat, un centro di ricerca interazionale sulle colture per le aree semi-aride del pianeta, che racconterà dei successi già ottenuti — sempre con le biotecnologie — nel produrre piante più tolleranti, non solo alla siccità, ma anche agli insetti, ai funghi, ai virus.

Dunque la soluzione di questi problemi va interamente

consegnata agli scienziati? Non proprio. Umberto Veronesi, anima del convegno veneziano e della fondazione che porta il suo nome, ha anticipato tre proposte che interessano anche i normali cittadini: migliorare la produttività dei terreni, con e senza biotecnologie; razionalizzare l'uso dell'acqua; mangiare meno carne. Per chi fosse amante della bistecca o non avesse mai sentito prima una proposta del genere — or-

TRONCHETTI PROVERA

«Occorre distribuire al meglio il benessere, urgente un piano per migliorare l'utilizzo delle risorse esistenti»

mai invocata anche dai climatologi che criticano le alte emissioni di gas-serra degli allevamenti — basta ricordare che per produrre un chilo di grano ci vogliono fra i mille e i duemila litri d'acqua. Per un chilo di carne, ne occorrono più di 13 mila. «La dieta prevalentemente carnivora di una minoranza della popolazione — dice Veronesi — crea danni enormi alla maggioranza degli abitanti della Terra. Oltre che a lei stessa». «Serve un piano internazionale per l'emergenza di acqua e cibo», gli fa eco Marco Tronchetti Provera, presidente della Pirelli e della Fondazione Silvio Tronchetti Provera. «Occorre — aggiunge — una discussione responsabile per distribuire al meglio il benessere nel mondo, e in particolare è urgente un piano per migliorare l'utilizzo delle risorse esistenti».

Il prezzo del grano è sceso, dai picchi di maggio. Nel medio periodo, i problemi torneranno al pettine. Ma per quelli di lungo periodo, non c'è che la scienza. E la lungimiranza.

M.Mag.

